

mantenerle vive, trasformandole, rinnovandole, incoraggiandole a vincere la concorrenza delle industrie di altre nazioni. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza.

**CARNAZZA.** Ho chiesto di parlare per protestare contro la tendenza che l'onorevole Ferri assume e che mi pare sia contraria allo Stato. Dire che lo Stato protegge l'industria zolfifera, ed è patigno per le altre industrie, è dire cosa errata.

**FERRI GIACOMO.** Non ho detto questo.

**CARNAZZA.** Ha detto proprio così.

**FERRI GIACOMO.** Non ho detto che è un patigno, ma che non lo divenga.

**CARNAZZA.** Ella ha detto che lo Stato non fa che opera di protezione per l'industria zolfifera negando la protezione ad altre industrie, quale quella della seta, ecc.

**FERRI GIACOMO.** Questo è vero.

**CARNAZZA.** Ora questo è contrario alla verità perchè la verità è che tutte quante le industrie sono state protette nel settentrione d'Italia, e solo da un tempo a questa parte il Governo ha inteso il bisogno di mettere le regioni meridionali nelle stesse condizioni industriali delle regioni settentrionali.

E riguardo allo zolfo credo che l'onorevole Ferri non doveva fare queste sue osservazioni, discutendosi di questo disegno di legge, che non ha nulla a che fare con l'accumulo di produzione.

È verissimo: noi andiamo incontro ad una crisi perchè c'è un eccesso di produzione, se c'è; ma è appunto per ciò che avrei desiderato che l'onorevole Ferri avesse manifestato i suoi timori quando si discusse la legge sul consorzio obbligatorio degli zolfi e che egli si fosse associato a quelle domande che diverse volte io ho fatto al Governo, per conoscere quale sia l'andamento di questo consorzio, per sapere se veramente compie l'opera sua di regolare opportunamente il mercato della vendita, per sapere se esso si trovi in condizioni di potere o no rispondere allo scopo assegnatogli dalla legge di limitare la produzione dello zolfo in Sicilia.

Di tutto questo la Camera non è informata e sarebbe bene che, appunto per l'esperienza che vogliamo ricevere da questa legge che è nuovissima e che non esiste in altri Stati, ma della quale altre applicazioni pare l'Italia voglia fare, sarebbe bene che

ne conoscessimo il funzionamento ed i risultati.

Ora io comprendo perfettamente che si debba agevolare il credito specialmente alle piccole miniere e non intendo le critiche dell'onorevole Ferri a questo disegno di legge; ma intendo in pari tempo che la protezione alla industria zolfifera non debba produrre a breve scadenza la crisi.

Un'altra cosa perciò desidero sapere (e colgo l'occasione da questo disegno di legge per domandarla al ministro): vorrei cioè che egli comunicasse alla Camera quali sono i risultati ottenuti da questo sindacato nel commercio dello zolfo, che ci facesse sapere se lo *stock* comprato dalla Società anglosicula a prezzo non troppo elevato sia andato aumentando o diminuendo; ci facesse sapere se questa organizzazione commerciale risponda o no ai suoi fini.

Ma tutto questo con questa legge non ha nulla a che fare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Aroldi.

**AROLDI.** Ho chiesto di parlare non solo per associarmi alle considerazioni svolte dal collega Ferri, ma per portare qui la voce della mia personale esperienza, perchè ho visitato le miniere di zolfo in Sicilia ed ho potuto rilevare che la legge votata sul consorzio obbligatorio non è stata poi applicata come doveva essere, ed ho piacere che questo lamento non sia soltanto mio, ma sia venuto anche dalla parola di un siciliano.

Effettivamente questo è accaduto: che in seguito a quella legge il consorzio ha trascurato una gran parte dei suoi doveri tanto che si è prodotto uno *stock* veramente eccezionale recando anche ai lavoratori un danno non irrilevante, perchè di fronte alla probabilità o possibilità di cessare lo sfruttamento delle miniere, gli operai furono costretti a lavorare per una giornata di lavoro inferiore a quella che prima prendevano o almeno inferiore a quella che domandavano.

Costretto da queste necessità, naturalmente il consorzio ha potuto sfruttare, da un lato la legge e, dall'altro, anche i lavoratori.

Ora io credo che bisogna portare rimedio a questo stato di cose e, per me, paiono molto degne di considerazione le domande dell'egregio rappresentante siciliano, che formula così il suo pensiero: la legge che abbiamo approvato, per la quale abbiamo dato dei milioni e abbiamo costituito il